

Per uno sportello antiviolenza ai Castelli Romani

Meta Magazine, l'Associazione Liberamente, in collaborazione con la Dott.ssa Daniela Cataldo, avviano una collaborazione sociale che ambisce all'apertura di uno sportello sociale sulle violenze di genere ai Castelli Romani. Una iniziativa che parte dal web per radicarsi fisicamente sul nostro territorio, affinché ci possa essere un luogo fisico di ascolto, a cui tutte le vittime di violenza, fisica o psichica, si possano rivolgere per avere supporto e assistenza. A tenere lo sportello ci sarà appunto la Dott.ssa Daniela Cataldo, Psicopatologa Forense e Psicoterapeuta. Parimenti su queste pagine apriremo un canale di dialogo, informazione, sensibilizzazione e consigli, sempre rivolti alle vittime di violenza, attraverso anche il racconto di storie reali. Chiediamo proprio alla Dott.ssa Cataldo di illustrarci questa nuova iniziativa:

A chi sarà dedicato lo sportello?

“Lo sportello è dedicato a quanti sono vittime di manipolazione, violenza fisica e/o psicologica da parte di un soggetto significativo (partner, genitore ecc.). Più spesso, ma non sempre, l'abusante è il partner. Noi, per comodità, parleremo sempre di “partner”, ma potremmo sostituirlo con un genitore o con qualsiasi “altro significativo” nella vita della vittima”;

Se si è manipolati, come ci si rende conto di essere vittime?

“La vittimizzazione, quando l'offender è un manipolatore, è un processo ed è sottile; può arrivare a far mettere in dubbio il ricordo di alcuni fatti, nelle modalità nelle quali si sono svolti, sebbene si fosse presenti al momento dell'accaduto, ma i segnali di una relazione “tossica” si riconoscono dal vissuto: l'abusante è visto dalla vittima come perfetto, una persona che riesce in modo eccellente in tutto quello che fa, la vittima, invece, a dire dell'abusante, un incapace e non lo/la comprende. Sottilmente si instilla il dubbio, nella mente dell'abusato, di non essere sufficientemente intelligente; per quanto si sforzi di essere particolarmente attenta ai bisogni dell'altro, continua a sentirsi un'inetta al suo confronto fin quando si sente incapace di addivenire ai compiti del quotidiano”;

Come avviene, quindi, il maltrattamento?

“Avviene attraverso il gaslighting: una forma di manipolazione verbale che si esprime sul piano della persuasione, dell'inganno e della negazione della realtà. La violenza è quella di forzare la percezione e la memoria della vittima erodendo la padronanza di sé, l'autonomia decisionale, l'auto sicurezza, la fiducia nella propria efficienza mentale. In questo modo l'offender si garantisce la possibilità di perpetuare il suo potere sulla vittima che, non fidandosi più di sé stessa, non può fare nulla per tutelarsi, specialmente perché crede nella buona fede del partner o del genitore, pensa di essersi ingannata, di aver sentito male o interpretato male la realtà. La ripetuta negazione della verità, anche quando è evidente, la porta nella confusione: piuttosto che dubitare della buona fede del partner, la lascia lo spazio al dubbio di esser potuta cadere in errore”;

Quali sono, in concreto, i comportamenti che possono far pensare di essere vittima di gaslighting?

“Un comportamento reiterato, accompagnato da commenti svalutativi, affermazioni come “Sei la solita, possibile che capisci sempre a modo tuo?”, oppure “Ma lo vedi che non mi ascolti quando ti parlo?” oppure “Allora non ti importa niente di me”;

Quali sono i comportamenti del gaslighter?



“In genere, presenta come premura e gentilezza il suo bisogno di controllo, tanto che alla fine convincerà la vittima di non essere più capace di guidare, o parcheggiare bene; oppure di scegliere da sola l'abbigliamento e il trucco. La accuserà di non essere autonoma e in grado di sbrigare da sola le

